

Il Congresso dei poteri locali e regionali



COMMISSIONE PERMANENTE

Strasburgo, 18 giugno 2010

La riforma del Congresso

Risoluzione 305 (2010) ¹

1. La democrazia locale e regionale e l'applicazione del principio di sussidiarietà a tutti i livelli sono i prerequisiti fondamentali per costruire un'Europa vicina ai cittadini e basata sulla democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto.

2. Il Congresso è conscio del ruolo indispensabile svolto dagli enti territoriali a livello nazionale ed europeo nell'applicazione di tali valori e nel monitoraggio, la difesa e lo sviluppo della democrazia locale e regionale. In quanto assemblea politica rappresentativa degli eletti locali e regionali, con iniziative riguardanti l'insieme dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa, il Congresso conferisce un autentico valore aggiunto alle attività dell'Organizzazione.

3. Per questa ragione, il Congresso apprezza l'iniziativa intrapresa dall'Ufficio di presidenza di ridefinire la missione e il ruolo politico del Congresso, il suo posto all'interno del Consiglio d'Europa e nel contesto europeo, le sue strutture e i suoi metodi di lavoro, al fine di accrescerne al massimo l'efficacia e la rilevanza. Gli emendamenti alla Risoluzione statutaria, alla Carta del Congresso, al suo Regolamento interno e alle procedure e strutture interne del Segretariato devono mirare a ottenere un maggiore impatto, più forte rilevanza, autorevolezza e visibilità e una maggiore efficacia ed efficienza del Congresso.

4. Il Congresso è consapevole del fatto che alcuni elementi della sua riforma possono essere decisi al suo interno, nell'ambito della sua sfera di responsabilità, mentre altri richiederanno emendamenti alla sua Carta, che devono essere approvati dal Comitato dei Ministri, previa consultazione con l'Assemblea parlamentare.

5. Esprime particolare soddisfazione per la suddetta iniziativa, in considerazione del fatto che Thorbjørn Jagland, Segretario generale del Consiglio d'Europa, ha avviato, con il sostegno del Comitato dei Ministri, un profondo processo di riforma del settore intergovernativo dell'Organizzazione, al fine di concentrarne maggiormente le attività intorno ai suoi valori fondamentali e rivitalizzare il Consiglio d'Europa in quanto organo politico e organizzazione innovativa.

6. Dal momento che queste due riforme si stanno svolgendo contemporaneamente, il Congresso può prendere in considerazione le proposte del Segretario generale, al fine di garantire al Congresso e al Consiglio d'Europa, dopo le riforme, di mantenere posizioni perfettamente coerenti, nel rispetto del ruolo specifico e dell'identità del Congresso.

¹ Discussa e adottata dalla Commissione permanente in nome del Congresso il 18 giugno 2010 (vedi documento [CG\(18\)16](#), relazione esplicativa presentata da H. Skard, Norvegia (L, SOC) e G. Krug, Germania (R, SOC), relatori).



7. Il Congresso tiene a ringraziare i Sigg. Skard e Krug per il loro rapporto e per l'impostazione scelta di fare partecipare le delegazioni nazionali a varie tappe del processo di riforma e per le loro proposte all'insegna dell'apertura.

8. È pertanto convinto che il presente rapporto rappresenti una tappa costruttiva e promettente nel quadro di un processo di riforma che aiuterà a conferire al Congresso un profilo istituzionale più incisivo e maggiore impatto, confermando l'importanza del ruolo che può svolgere, sia all'interno del Consiglio d'Europa, che sulla scena europea.

9. In considerazione di quanto precede, il Congresso:

a. approva l'impostazione generale seguita dall'Ufficio di presidenza del Congresso per quanto riguarda la riforma e concorda con l'Ufficio di presidenza sul fatto che lo scopo della riforma debba essere quello di conferire al Congresso un profilo politico più preciso e più incisivo, concentrando le risorse sulle attività che costituiscono la missione politica e istituzionale del Congresso e che sono al centro della missione del Consiglio d'Europa;

b. è convinto che il Congresso otterrebbe un impatto maggiore producendo meno testi, ma più concisi e con un contenuto più strettamente politico. Le Raccomandazioni dovrebbero essere più concrete e non una mera raccolta di buone intenzioni, ma piuttosto costituire la base per un dibattito politico con il Comitato dei Ministri. Tutti i documenti adottati dal Congresso dovrebbero essere sottoposti a precise procedure di verifica, focalizzate sulla valutazione degli effetti raggiunti;

c. è convinto che sia essenziale conferire una più forte priorità alle attività statutarie del Congresso, quali il monitoraggio della democrazia locale e regionale e l'osservazione elettorale, e che tale settore debba essere di conseguenza rafforzato;

d. ritiene necessario che le questioni tematiche riguardanti le competenze degli enti territoriali siano chiaramente basate sui valori fondamentali del Consiglio d'Europa e sulle priorità politiche adottate dal Congresso;

e. porrà in risalto le attività che conduce, – all'interno delle strutture del Consiglio d'Europa, presso i propri membri, le associazioni nazionali ed europee di poteri locali e regionali e il Comitato delle Regioni dell'Unione europea, nonché altri partner- nell'intento di contribuire a sviluppare norme democratiche, buon governo, l'evoluzione positiva delle nostre società e ogni questione relativa al futuro della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto in una dimensione locale e/o regionale;

f. propone di continuare a tenere due sessioni all'anno;

g. ritiene che la Commissione permanente dovrebbe continuare ad essere mantenuta, in quanto organo che opera a nome del Congresso tra una sessione e l'altra e che dovrebbe essere composta dai capi delegazione di ciascun Stato membro, cui devono aggiungersi due membri, per gli stati con regioni (1 + 2), oppure, per gli altri stati, un membro (1 + 1);

h. raccomanda che il Congresso mantenga la sua natura bicamerale, ma conservi la struttura unitaria delle sue commissioni statutarie, che si riunirebbero quindi solo in sessione plenaria;

i. propone che il numero delle commissioni statutarie sia ridotto da quattro a due o a tre commissioni, dal momento che occorre dare priorità alle questioni relative alla democrazia locale e regionale, continuando a garantire che ciascun membro del Congresso disponga di un seggio in una commissione;

j. raccomanda che il mandato dei membri del Congresso duri 2 anni o 4 anni;

k. decide di consultare le delegazioni nazionali e le associazioni nazionali ed europee di poteri locali su queste proposte prima della prossima sessione;

l. invita l'Ufficio di presidenza a continuare ad approfondire e finalizzare le discussioni, alla luce del dibattito sul rapporto e delle reazioni delle delegazioni, a presentare le sue proposte finali alla sessione di ottobre 2010 e di rivedere la Risoluzione statutaria e il Regolamento interno se necessario. Per quelle questioni che richiederanno ulteriori discussioni, le proposte dovranno essere presentate alla sessione di marzo 2011.